

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

02/2021/IT



Speranza nel ritorno di Gesù

Editoriale

Stabilità spirituale

Servizio divino

Cristo – il nostro futuro

Dottrina di fede

La fine della vita umana

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Stabilità spirituale

Cari fratelli e sorelle di fede,

nel secondo articolo del credo professiamo la nostra fede nel Figlio di Dio:

“Credo in Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nostro Signore, concepito dallo Spirito Santo, che nacque da Maria vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese nel regno dei morti, il terzo giorno risuscitò dai morti, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente, donde ritornerà”.

Questa professione di fede ci accompagna attraverso la nostra vita; è il contenuto dei nostri servizi divini e delle nostre conversazioni. Ma è anche un'espressione della nostra relazione con Dio e della nostra sicurezza e speranza vissuta. Ne deduciamo tre pilastri della nostra fede che ci consentono di avere la stabilità spirituale per tutto l'anno:

- Gesù mi ama! Ha dimostrato il suo amore: è morto per te e per me.
- Gesù è il più forte! Ha tutto il potere. Ha vinto il peccato, la morte e l'inferno.

Contenuti

Servizio divino

3 Cristo – il nostro futuro

Dottrina

9 La fine della vita umana

Notizie dal mondo

13 Cambiamenti nella cerchia degli apostoli (2/2020)

15 nak.org – la pagina web della Chiesa Neo-Apostolica

16 Mantenere i social media sociali



Foto: CNA Internazionale

- Gesù ritorna! Egli viene presto – per la nostra salvezza, per la nostra redenzione.

Cari fratelli e sorelle, questi tre pilastri ci offrono orientamento e stabilità nella nostra vita – anche se essa una volta vacilla, se il vento ci soffia violentemente in faccia.

Anche nell'anno 2021 restiamo determinati: ci orientiamo su Gesù Cristo. Vogliamo conformarci alla volontà di Dio. Esaminiamo sempre se tutto nella nostra vita si adatta a Gesù Cristo. E se non è così, prendiamo le misure necessarie e facciamo le dovute correzioni.

Il Signore viene presto! Questa è la nostra fede, la nostra sicurezza e la nostra gioiosa attesa.

Cordiali saluti

Vostro Jean-Luc Schneider

■ Frontespizio: Oliver Rütten (Immagini archivio, Amministrazione della Chiesa di Zurigo, 11.2018)

Il Cristo – il nostro futuro



Nella comunità di Winterthur (Svizzera) il sommoapostolo Jean-Luc Schneider celebrava il primo servizio dell'anno domenica 3 gennaio 2021

Foto: CNA Svizzera

Miei cari e amati fratelli e sorelle, anzitutto, a nome dei fedeli della Germania del Nord e dell'Est, desidero ringraziare la comunità di Winterthur. Infatti, essa ci ha accolto questa mattina affinché si potesse svolgere questo servizio divino per i nostri fratelli e sorelle di queste regioni tedesche.

Non so chi abbia scelto l'inno iniziale, lo ringrazio di cuore. Devo ammettere che ho fatto fatica solo a canticchiarlo e non a cantarlo con vigore. Il pensiero ivi espresso e cioè quello che il Signore continua a edificare la sua Opera è semplicemente meraviglioso: "Dio sta edificando la sua opera meravigliosamente" (libera traduzione dall'inno in versione tedesca). Questo è il suo programma per il nuovo anno. Molti punti interrogativi stanno attanagliando ciò che capiterà durante l'anno in corso. Nessuno sa cosa sia giusto ma un elemento rimane ben saldo: Il Signore ha il suo programma e lo sta eseguendo. Pure nel 2021 egli continuerà a svolgere il suo piano. L'ho già detto

Ebrei 12:1-2

"Corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta".

in riferimento all'anno trascorso e lo ribadisco molto consapevolmente anche per questo anno: il 2021 costituisce una tappa nel piano di redenzione del nostro Dio. Esso ha avuto inizio con la caduta nel peccato e terminerà nella nuova Creazione quando i redenti saranno presso Dio e gli uomini, unitamente alla creazione, saranno esattamente come desiderato da Dio. Allora ci sarà pace, gioia, allegria e delizia perché ogni cosa funzionerà di nuovo in base alla volontà di Dio. Questo è lo scopo del piano di redenzione di Dio.

Il passo successivo di questo piano è il ritorno di Gesù Cristo. Crediamo fermamente che Gesù Cristo ritornerà per prelevare a sé la comunità Sposa. Egli desidera condurla presto nel suo regno dove tutto è così come lo vuole Dio. Allora saremo nella magnificenza di Dio. Questo è il nostro futuro. Perciò ci siamo decisi: vogliamo partecipare al ritorno di Cristo e pertanto il motto di quest'anno è: "Cristo – il nostro futuro". Crediamo nel ritorno di Gesù Cristo e ci prepariamo in vista di tale evento.

Persino all'interno della cristianità si chiede a noi se veramente osiamo ancora predicare che Gesù Cristo ritornerà. Sì, certamente! Fa parte della nostra missione. Questo compito incombe agli apostoli. In quanto messaggeri di Gesù Cristo gli apostoli non possono fare a meno di annunciare l'imminente ritorno di Cristo. È una promessa di Dio: ecco perché essa è e rimane verace. Non importa da quante persone vi credano. La veracità delle promesse di Dio non dipende da questo. Pensate al diluvio! Pensate alla nascita del Messia! Pensate alla Risurrezione di Gesù Cristo! Quante persone vi avevano creduto? Una manciata. Ma ciò non ha infastidito Dio. Lui l'ha promesso e lo esegue. Ciò riguarda pure il ritorno di Gesù Cristo. Cristo è il nostro futuro. Egli ritornerà e quindi ci prepariamo. Non vi è assolutamente alcun dubbio in merito. Lo crediamo.

Molti uomini affermano che si tratti di una storia che racconta la Chiesa ai fedeli per consolarli e per render loro il presente più sopportabile: "Ebbene, non preoccupatevi, ogni cosa volgerà per il meglio. Domani andrà meglio. Rimanete con noi, allora ve ne accorgete". Sicuramente non siamo dei sognatori che cercano rifugio in un sogno quando il presente e la realtà non ci piacciono. Fratelli e sorelle, un cristiano neo-apostolico non è un sognatore o un visionario. Siamo uomini e donne. Non sogniamo, bensì ci siamo prefissati un obiettivo e cioè il ritorno di

Gesù Cristo. Per questa meta mettiamo in atto dei preparativi. Disponiamo di un piano d'azione che continua anche nel 2021.

Prepararsi alla venuta di Gesù Cristo significa diventare così come lo vuole Dio. Il nostro modello è Gesù Cristo. Egli era uomo che corrispose perfettamente alla volontà di Dio. Dato che desideriamo entrare nel suo regno, occorre divenire così come lo desidera Dio. Pertanto bisogna modellarci sull'uomo che corrispose alla volontà di Dio: Gesù Cristo. Questo è il nostro piano di azione per cui vale: "Cristo – il nostro futuro". Vogliamo diventare come lui per essere colà dove lui è.

Nella Bibbia questa preparazione viene spesso descritta con una bella immagine e tematizzata sotto molteplici

Gesù non si è sbagliato quando ti ha chiamato. Egli sapeva che tu sei in grado di farcela.

punti di vista: l'immagine a cui si riferisce è quella di una gara, di una corsa. Il cristiano corre una gara, una competizione. Con ciò lo Spirito Santo mette in evidenza che la preparazione al ritorno di Cristo non è una passeggiata. È tutt'altro che comodo. Per l'appunto si tratta di una gara. Significa che occorrono sforzo e forza. Bisogna dimostrare zelo e

impiegare energia. Non basta essere annunciati e partecipare. No, ci si deve sforzare per diventare come Dio desidera. Conformarsi alla volontà di Dio costa fatica e lavoro. E lo sarà così anche durante quest'anno. Occorre lavorare del continuo. Oggigiorno questo non è ben accettato. Tutto deve essere comodo. Ma la preparazione al ritorno di Gesù Cristo non è per l'appunto una cosa comoda. Si tratta di una gara, di una corsa.

In una gara esiste la possibilità di fallire. In una gara non vincono tutti, solo uno. Per vincere, per ottenere la corona della vita eterna, si deve dimostrare di perseverare sino alla fine. Ancora una volta: non basta essere annunciati e partecipare. Occorre continuare a lottare, lavorare e operare sino alla fine, indipendentemente da ciò che capiti. Chi smette in anticipo, perde. Non può essere espresso più chiaramente che in questa immagine. Si tratta di una gara. Chi non persevera fino alla fine, ha perso.

Nella seconda epistola di Paolo a Timoteo si ricorda che si può vincere una lotta solo se ci si attiene alle regole (cfr. 2 Timoteo 2:5). È chiaro: in occasione dei giochi olimpici e quindi delle rispettive gare, chi non si attiene alle regole, non può vincere. Queste regole non sono dettate da noi bensì da Dio e da Gesù Cristo. Una

regola per questa gara è: “Devi attenerti all’insegnamento degli apostoli. Essi annunciano il Vangelo”. Un’altra è: “Si può diventare beati solo nella comunione dei credenti. Un individualista non può raggiungere la meta”. Mi fermo a queste due regole. Se non si rispettano tali regole, non si può vincere la gara.

“Cristo – il nostro futuro”: Egli ritornerà per certo. Per prepararci, vogliamo diventare come lui è. È una gara che richiede molta energia. Dobbiamo perseverare, lavorare sino alla fine e restare all’interno delle regole.

Qui lo scrittore dell’epistola agli Ebrei dice: “Corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta”. Cristo è il nostro futuro. Egli è pure colui che ci permette di raggiungere questo futuro; senza di lui non ce la possiamo fare. Qui si afferma concretamente di fissare lo sguardo su Gesù per attingere forza e conseguire così la vittoria. Anche quest’anno ciò acquista un’importanza notevole: continuiamo a volgere lo sguardo su Gesù Cristo perché è colui che ha iniziato la fede in noi. Egli ci ha eletto. Non ho deciso io di voler entrare nel cielo. Egli fu il primo. Egli ha invitato te e me e ci ha dato la possibilità di poter dimorare in eterno presso di lui. Lo ha fatto in un modo pienamente consapevole. Egli ci ha conosciuto prima che fossimo nati. Gli fu ben cosciente chi fossimo, che cosa avremmo fatto e ciò di cui siamo capaci rispettivamente non siamo capaci. Egli ha deciso che possiamo farcela per raggiungere la meta. Fissiamo dunque lo sguardo su colui che ha creato la fede in noi. Non si è sbagliato quando ti ha chiamato. Egli sapeva che tu sei in grado di farcela, se lo vuoi. Egli ha dato la sua vita, ha compiuto il suo sacrificio affinché tu possa essere redento. Ti dona continuamente le forze di cui necessiti. Fratelli e sorelle, fissiamo lo sguardo su Gesù! In Lui troviamo la forza, l’energia di cui abbiamo bisogno per vincere la gara.

Questa forza è meravigliosa, è la forza dell’attrazione. Egli ci fornisce la forza di continuare a correre. La forza d’attrazione del suo amore ci viene in aiuto. Volgi lo sguardo su di lui! Pensa al suo amore! Rammenta il suo sacrificio! Ricordati della sua perfezione! Ravviva la sua indole! Pensa alla sua gloria! Se ci occupiamo fervidamente con la natura di Gesù Cristo, siamo motivati nel continuare in questo intento – anche quando potrebbe diventare molto difficile e gravoso. Se penso a Gesù Cristo, se cerco la comunione con lui, allora non ho alcun motivo per rinunciare. Trovo sempre una ragione per continuare, perché desidero essere come lui per dimorare in eterno con lui. Questa è la ricetta; questa è la cosa più maestosa; questa è la nostra motivazione; questa è la



Vescovo Rudolf Fässler (Svizzera)

nostra forza. Fissiamo il nostro sguardo su Gesù Cristo continuamente.

Volgere lo sguardo in alto non significa necessariamente concentrarci su ciò che ci circonda: sulle difficoltà, sugli altri e su ciò che capita attorno a noi. Pensate a Pietro quando camminava sulle acque: fintanto che guardava Gesù, riuscì in questa impresa. Ma quando volse lo sguardo sul mare e sulla tempesta, ecco che perse il coraggio e sprofondò. Questo è il mio consiglio per il 2021: fissiamo il nostro sguardo su Gesù Cristo. Non sulle difficoltà, non sugli altri uomini – su ciò che dicono o su ciò che fanno. Volgiamo il nostro sguardo su Gesù Cristo in modo consapevole. Egli ci fornisce la forza di proseguire.

Guardiamo Gesù Cristo in modo consapevole e non troppo sulle nostre prestazioni. Egli è colui che porterà a compimento la nostra fede. Se pensiamo a ciò che facciamo, meritiamo e sacrificiamo, allora non ce la faremo.

Altrettanto vale se ci facciamo scoraggiare dai nostri problemi, debolezze e imperfezioni. Egli è colui che porterà a compimento la nostra fede. Se entriamo nel suo regno, lo dobbiamo alla sua grazia. Ciò ci rende umili e d’altro canto abbiamo speranza e sicurezza. La nostra partecipazione al giorno del Signore non dipende né dall’opinione del prossimo né dalle nostre prestazioni, ma è pura grazia.



Quindi, aneliamo consapevolmente la sua grazia. Egli è colui che porterà a compimento la nostra fede. Guardiamo continuamente Gesù Cristo e non sulle difficoltà o sulla propria prestazione.

E nemmeno ci concentriamo sul nostro stato di bisogno. Talvolta questa è una tendenza che si riscontra negli uomini. Ci si occupa molto con sé stessi. Allora si prova dispiacere e rincrescimento per sé stessi. Tutto ci sembra così grave e ingiusto. Non ce lo siamo meritati: “Perché io e sempre io e poi ancora io?” E prima era tutto meglio e oggi è diventato tutto così difficile, eccetera, eccetera.

Questo lamentarsi, questa autocommiserazione – fratelli e sorelle, lo dico molto chiaramente: è solo una perdita di tempo ed energia. Fissiamo il nostro sguardo su Gesù Cristo. Egli ci chiama e ci dice: “Vieni, ce la puoi fare!” Lascia agire il suo amore in noi nella forza d’attrazione! Confidiamo nel suo amore, nella sua grazia e nella sua onnipotenza. Egli compirà la sua opera. Cristo è il nostro futuro. Egli ci offre la garanzia che possiamo riuscirci, se lo seguiamo. Cristo è il garante del nostro futuro.

Siamo persone orientate al futuro. Ma la scelta – cioè Gesù Cristo –, che abbiamo preso per il nostro futuro, determina chiaramente anche il nostro presente. Se ci prepariamo attivamente, desiderando essere o diventare come lo vuole Dio, ciò produce degli effetti sulla nostra vita attuale. Non siamo assolutamente dei sognatori, bensì desideriamo

forgiare la nostra vita quotidiana molto concretamente su Gesù Cristo. Già oggi vogliamo compiere la sua volontà e agire in base al suo modello – anche nei periodi difficili. Lo scorso anno è stato costellato da numerose crisi. Qui in Europa parliamo di coronavirus, in altri luoghi della terra esistono altri problemi che sono altrettanto gravi. Le persone reagiscono in modo diverso. Considerando i cristiani ad esempio: Vi sono cristiani che si comportano in modo esemplare. Allora è vero che ci sono da riferire delle cose veramente belle. Qui e là si osserva anche l’opposto. Si dice che in situazioni di crisi si scorge ciò che anima una persona, ciò che vive in essa. Una cosa mi preoccupa – non solo specificatamente in riguardo alla nostra Chiesa, ma in riferimento ai cristiani in generale, a coloro che si definiscono tali: ogni tanto mi accorgo di quanto sia ancora grande l’ “io” nelle situazioni di crisi, cioè la propria persona, la

Nella comunità, per quanto diversi possiamo essere, noi tutti abbiamo la stessa meta. Ciò concorre all’unità.



Il sommoapostolo Schneider festeggia la Santa Cena a favore dei defunti.

nel Catechismo, abbiamo una relazione positiva verso lo Stato, verso le autorità e che siamo ubbidienti. Lo professiamo quali cristiani neo-apostolici anche nel decimo articolo del nostro credo di fede. Le condizioni sono costituite dai comandamenti di Dio. Fintanto che le prescrizioni e le disposizioni delle autorità non sono in contrasto con la volontà di Dio, siamo ubbidienti.

Vi sono delle persone che mi hanno chiesto perché indosso una mascherina. A coloro rispondo: “Perché sono neo-apostolico”. Si tratta di una prescrizione delle autorità. La referenza per dare seguito o meno a questa prescrizione è dettata dal comandamento di Dio – non dalla mia opinione personale. Vi

raccomando di leggere il corrispondente articolo nel Catechismo. Ci impostiamo in base alle prescrizioni del governo se esse non contrastano le leggi di Dio. Non si tratta di una mia idea, ma del comandamento di Dio.

Ci basiamo nel nostro presente secondo l'esempio di Gesù Cristo. Ancora una volta: Non siamo dei sognatori nemmeno dei visionari e fintanto che giungerà il Signore, rimaniamo donne e uomini d'azione e pianifichiamo il nostro futuro sulla terra. Non so se il Signore verrà domani o fra dieci o vent'anni. Lavoriamo sino al suo ritorno, quindi pianifichiamo il nostro futuro su questa terra. In questi piani coinvolgiamo Gesù e li elaboriamo sul fondamento del suo insegnamento, il Vangelo. Nella professione, nel matrimonio, nell'educazione dei bambini – ci atteniamo alla dottrina di Gesù Cristo. Vogliamo corrispondere alla sua volontà. Ciò vale per la nostra relazione verso le cose materiali; in ciò ci atteniamo al comandamento di Gesù Cristo. Riguarda anche la nostra relazione verso il prossimo; osserviamo le regole del Vangelo. Anche questo fa parte di tale impostazione. “Cristo – il nostro futuro”. È la nostra scelta e pertanto ci prepariamo in modo molto attivo. Ciò comporta tanta fatica, tuttavia perseveriamo sino alla fine. La forza che ci occorre ci perviene da Gesù Cristo. Guardiamo unicamente lui. Egli è colui che ha iniziato e creato la fede in noi e la porterà a compimento. Egli è il nostro modello, la nostra motivazione. Ci orientiamo in base a lui. Ciò ha degli effetti per il nostro presente e per i nostri piani che elaboriamo su questa terra per il nostro futuro.

propria opinione, il proprio benessere e i propri interessi. Da taluni l'“IO” acquista una posizione così assoluta che Gesù improvvisamente è relegato in una posizione molto bassa. L'“IO” diventa così imponente che si dimentica il “NOI”. Questo si dimostra in molteplici modi e ciò mi fa riflettere.

Ieri ho letto un passaggio nella Bibbia che mi ha particolarmente toccato. A Gesù fu chiesto se si dovessero pagare le imposte all'Imperatore. Gesù rispose: “Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio” (Matteo 22:21). Voi conoscete il contesto. Volevano tendergli una trappola. Perciò questa risposta non piacque loro per nulla. Avevano sperato di sentire la risposta secondo cui non si sarebbero dovute pagare le imposte all'Imperatore. Questo li avrebbe accontentati. Con ciò Gesù Cristo intendeva mostrare che noi, come anche descritto

Desidero citare ancora un ultimo punto sul nostro motto dell'anno da me scelto e a cui gli apostoli di distretto hanno dato il loro consenso. "Cristo – il nostro futuro". In questo motto risalta in modo molto consapevole non "Cristo – il MIO futuro", bensì "Cristo – il NOSTRO futuro". Valgono dunque le regole di Dio. Si può diventare beati unicamente nella comunione dei credenti. I solitari non possono vincere la gara. All'interno della comunità siamo molto diversi sotto ogni aspetto. Le opinioni, le situazioni, le circostanze di vita – tutto è molto diverso. Ciononostante, anche quest'anno concentriamoci coscientemente sulla medesima meta che abbiamo e sulla via che noi tutti dobbiamo percorrere per raggiungerla. Non voglio approfondire questo aspetto ora perché abbiamo a disposizione l'intero anno. Ma è la cosa più importante. Concentriamoci sull'essenziale. Nella comunità – indipendentemente dalle nostre diversità – perseguiamo il medesimo obiettivo e dobbiamo camminare sulla stessa via per conquistarlo. Ciò concorre all'unità.

Un punto che mi sta particolarmente a cuore. "Cristo – il nostro futuro". Questo è il mio futuro ma anche il futuro dei miei bambini. Ci preoccupiamo di loro. Mi immagino i genitori che hanno dei bambini piccoli e si chiedono: "Che cosa ne sarà dei nostri bambini? Qual è il futuro per loro? Come continuerà?" Fratelli e sorelle, Cristo è anche il loro futuro, il futuro delle nuove generazioni, della gioventù, dei bambini. Anche se in circostanze completamente diverse sotto ogni aspetto. Una cosa rimane: Cristo è anche il loro futuro! Cristo rappresenta il percorso che li può condurre verso questo futuro. Cristo è anche per loro la soluzione migliore che vi sia. La sua dottrina, il suo Vangelo. Egli è colui che ha iniziato e porterà a compimento anche la loro fede. Anche per i nostri bambini vale: Cristo è il loro futuro!

Ma ciò può essere così solo se si accorgono che Cristo è anche il nostro futuro. Non possiamo far credere ai nostri figli che Cristo è il loro futuro, se non notano, non percepiscono che Cristo è il futuro anche dei loro genitori. Per essere in grado di sapere che Cristo è il loro futuro, devono conoscere Cristo – il suo passato e il suo presente. Per essere in grado di sapere che Cristo è il loro futuro, devono conoscere Gesù Cristo come uomo e cioè il suo operare, la sua indole di come visse sulla terra. Non lo possono scoprire su uno schermo. Non lo sentono nei social media. Lo devono udire dai propri genitori. Pertanto rivolgo un appello ai genitori: Non dovete predicare ai vostri figli – non l'ho fatto nemmeno io, non si avrebbe in alcun caso una possibilità di riuscita – bensì raccontate di tanto in tanto ai bambini qualcosa su Gesù: "Ecco, ciò mi ricorda una storia. In quella circostanza Gesù si è compor-

tato così». In modo del tutto spontaneo e normale, ecco che allora essi si accorgono che non si tratta solo di una storia, ma che la mamma, il papà credono che il Signore Gesù è veramente esistito e nel suo operato. Fatelo in questo modo naturale: "Ecco, il Signore Gesù ha fatto questo, ha detto queste parole, ha agito in tal modo e ha avuto queste reazioni". Questo non è il compito dell'insegnante alla dottrina domenicale ma è l'incarico dei genitori! Dimostriamo ai bambini la presenza di Gesù Cristo e affermiamo: "Oh, dal punto di vista di Gesù, la situazione va intesa in questo modo. Se egli fosse ora presente, agirebbe così ed esprimerebbe queste parole". Ancora una volta: È compito dei genitori non della società, non della Chiesa, non degli insegnanti, ma lo ripeto è dei genitori.

Si tratta di una parola di conforto: Cristo è il futuro dei nostri bambini. Come appello che questo è veramente reale, devono notare e percepire che Cristo rappresenta anche il nostro futuro. Allora possiamo trasmetterlo.

"Cristo – il nostro futuro" vale per la comunità, per i nostri bambini ma anche per tutti gli altri uomini. Sappiamo che Cristo è al lavoro in modo tale che tutti gli uomini abbiano la possibilità di essere salvati. Questa è la meta del suo piano di redenzione. Questo deve avere un influsso anche sulla nostra vita e sulla nostra relazione con le altre persone. Non dimentichiamo mai: Il Signore Gesù desidera conquistare anche queste persone, pur cattive e malvagie che siano. La nostra missione consiste nel permettere agli altri di vivere l'amore di Dio. Essi devono sapere che Dio li ama e ciò può essere possibile grazie a noi. Cristo è il futuro anche per il mio prossimo.

PENSIERI CENTRALI

Il nostro futuro è in Cristo.

- La nostra meta è di dimorare con Cristo.
- Per raggiungere questo obiettivo, attingiamo la nostra forza e motivazione da Cristo.
- Il futuro, da noi scelto, determina la nostra quotidianità.



Foto: ©Photographie.eu - stock.adobe.com

La fine della vita umana

Contraccezione e donazione di organi, il desiderio di avere figli e l'eutanasia: la questione della vita e della morte ci tocca in modo diretto e molto personalmente. Per offrire ai credenti un orientamento per la propria decisione responsabile, il trattato ufficiale "L'inizio e la fine della vita umana" illustra la questione dal punto di vista della fede neo-apostolica.

Secondo il punto di vista della nostra fede, l'uomo è creato da Dio a sua immagine e fa parte sia della creazione visibile sia di quella invisibile. La natura spirituale dell'uomo è immortale. Il corpo prende il suo inizio con l'unione di ovulo e spermatozoo e, morendo, arriva alla sua fine con il decesso.

Dalla seconda metà del ventesimo secolo, le conoscenze biomediche permettono di intervenire sull'inizio e sulla fine della vita umana. Poiché l'essere umano, essendo un'immagine di Dio, merita una protezione speciale, si pone la questione dell'inizio e della fine esatta della vita umana, al fine di non uccidere, in conformità al comandamento divino. Nella prospettiva della nostra fede è inoltre significativo a che punto nella vita umana si forma l'anima e quando, nel processo della morte, lo spirito e l'anima si separano dal corpo. In questo ambito ci sono strette connessioni con la concezione dell'aldilà.

Responsabilità personale e orientamento

Per orientare i fedeli nella loro decisione di propria responsabilità, dal punto di vista della nostra fede si illustrano i metodi biomedici e le possibilità di intervento all'inizio e alla fine della vita umana.

In particolare, nel caso dei metodi di contraccezione o di inseminazione artificiale, bisogna esaminare se si impedisce lo sviluppo della vita umana o se viene uccisa. In tal senso, un'interruzione della vita umana sussiste anche quando si distruggono ovuli fecondati artificialmente o si abortiscono degli embrioni che stanno crescendo nell'utero. Nell'ambito dell'eutanasia e del prelievo di organi da persone cerebralmente morte, è importante che non si arrivi a un accorciamento attivo della vita o addirittura alla sua uccisione.

Presenza di posizione in merito all'inizio

Nel suo numero precedente, la rivista della Chiesa "community" si è occupata della tematica "L'inizio della vita umana". La dichiarazione ufficiale della Chiesa Neo-Apostolica su questo argomento afferma:

- Per proteggere l'essere umano, come immagine di Dio, nel miglior modo possibile, la Chiesa rispetta la vita umana dal momento della fecondazione e rifiuta l'uccisione di tale vita. A questa vita va accordata la piena dignità umana.
- Quando si forma l'anima, sta nelle mani di Dio e non può essere determinato chiaramente dal punto di vista umano. Tuttavia, per la massima protezione possibile della vita umana animata, la Chiesa presuppone che l'anima si formi al momento della fusione tra lo spermatozoo e l'ovulo.
- Essa accetta quei metodi e trattamenti biomedici in cui non si distruggono intenzionalmente ovuli fecondati (nessuna selezione per un intervento umano).
- La Chiesa sa che esiste una selezione biologica naturale, in cui un numero non trascurabile di ovuli fecondati (embrioni) muore senza intervento umano.



Foto: ©freshidea - stock.adobe.com

- Agire secondo i criteri della nostra Chiesa può portare a limitazioni rispetto a ciò che sarebbe fattibile dal punto di vista medico. Queste limitazioni devono essere accettate con fiducia in Dio, perché la vita umana è data da Dio e, per principio, deve essere rispettata.

Il processo del morire

Alla fine della vita umana c'è il processo del morire, che termina con la morte corporale. A seconda della sua causa, questo processo di morte può durare per un periodo assai lungo o portare al decesso in pochi secondi. Al sopraggiungere della morte la vita biologica cessa e l'anima immortale si separa dal corpo.

Con le crescenti possibilità della medicina intensiva, dal 1960 circa, i pazienti in coma possono essere tenuti in

vita artificialmente. Ora è sorta, sotto nuovi aspetti e in un modo completamente diverso, la domanda di quando esattamente avviene la morte, perché si doveva determinare in quali circostanze le misure di mantenimento della vita possono essere interrotte.

Nell'amore per il prossimo, parecchie persone vorrebbero aiutare gli altri anche dopo la propria morte, donando i loro organi. Anche qui è diventata necessaria una nuova definizione di morte, perché gli organi possono essere rimossi solo dopo la morte, ma devono essere prelevati mentre sono ancora funzionali.

Per lenire il dolore durante il processo di morte o per alleviare l'agonia nel senso di una "morte dignitosa", parenti e medici stanno riflettendo sulla possibilità dell'eutanasia. In alcuni casi questi pensieri fanno anche parte delle

disposizioni per il futuro, per esempio sotto forma di una dichiarazione del paziente.

In tale contesto oggi occorrono decisioni nell'ambito predefinito dalla giurisprudenza. Dall'ottica della nostra fede si propongono aiuti alla decisione.

Il punto di vista medico

La morte è preceduta dal processo del morire. Non si tratta di un evento istantaneo, ma di una graduale perdita di funzione degli organi fino alle singole cellule. Per esempio, le cellule del tessuto connettivo possono sopravvivere fino a settimane dopo la morte cerebrale e l'arresto cardiaco.

Il cervello è l'organo di controllo decisivo del corpo. Dopo la sua morte tutti gli organi e tessuti muoiono inevitabilmente. La morte cerebrale avviene di solito pochi minuti dopo un arresto cardiaco definitivo.

Oggi è possibile determinare una cessazione completa e irreversibile della funzione del cervello, compreso del tronco cerebrale, in pazienti ventilati artificialmente e con attività cardiaca ancora presente. Questo ha portato alla definizione medica del criterio di morte, basata sulla morte cerebrale piuttosto che sulla morte cardiaca. Per avere la massima certezza possibile nella determinazione della morte cerebrale, i risultati di esami approfonditi devono essere raccolti da due medici specialisti indipendenti, in momenti diversi.

La morte cerebrale è definita come uno stato di cessazione irreversibile della funzione totale del cervello, del cervello e del tronco cerebrale. Intanto la funzione cardiaca e circolatoria può essere ancora mantenuta artificialmente mediante una ventilazione controllata.

Da discernere dalla morte cerebrale, e compatibile con una sopravvivenza prolungata, è il coma vigile. È la conseguenza di un disturbo prolungato dell'afflusso di sangue al cervello, mentre il tronco cerebrale è ancora funzionale. I pazienti possono avere gli occhi aperti ma non possono fissare gli oggetti; il parlare e le reazioni a stimoli esterni non sono possibili. Tuttavia sono presenti alcuni riflessi, come quelli della suzione e della presa.

Il punto di vista giuridico

Per molti Stati, da un punto di vista giuridico il decesso è avvenuto quando la morte cerebrale è stabilita da una valutazione medica obbligatoria.

Il punto di vista religioso

Per quanto riguarda la fine della vita, per tutte le religioni il processo del morire e l'accompagnamento del morente da parte di curatori d'anime e di persone a lui vicine sono molto più importanti che la definizione del momento esatto della morte. Nelle varie confessioni o religioni ci sono anche regole circa l'intercessione e l'espiazione per il defunto, in relazione al morire e riguardo alla destinazione del corpo.

Nelle opinioni sulla donazione di organi o sulla cremazione della salma giocano un ruolo decisivo i concetti riguardanti la vita dopo la morte.

Nella fede cristiana la morte è spesso interpretata come un passaggio all'aldilà. Le maggiori Chiese cristiane riconoscono il criterio della morte cerebrale e approvano la donazione di organi. Non si specifica il momento in cui l'anima lascia il corpo.

La posizione della Chiesa Neo-Apostolica sulla fine della vita umana

- Non si può specificare un momento preciso in cui l'anima si separa dal corpo. Non c'è un riferimento a questo nella Bibbia né un metodo scientifico con il quale questo possa essere determinato. Inoltre, la vita e la morte sono intrecciate in modo che una rigida determinazione di quando l'anima si separa dal corpo sembra arbitraria.
- Per proteggere al meglio l'essere umano come immagine di Dio, la Chiesa rispetta pienamente la vita umana fino alla morte cerebrale e rifiuta gli interventi che portano attivamente alla morte.
- La Chiesa presume che la morte cerebrale segni la separazione dell'anima e del corpo. Un trattamento dignitoso del corpo privo dell'anima è una tradizione di molte religioni e si applica anche alle situazioni in cui, al fine di poter prelevare degli organi per il trapianto, la respirazione e la circolazione sono mantenute artificialmente dopo la morte cerebrale.

Riassunto

Il momento dell'animazione e il momento in cui l'anima lascia il corpo non possono essere determinati inequivocabilmente. Per proteggere la vita umana, la Chiesa parte dal presupposto che l'anima nasca al momento della fecondazione e che la vita animata finisca con la morte cerebrale. La vita deve essere protetta e non può essere terminata attivamente.

Cambiamenti nella cerchia degli apostoli

Nella seconda metà del 2020 hanno avuto luogo alcune messe a riposo e poche nuove ordinazioni. A causa delle limitazioni ai viaggi dovute al coronavirus, hanno operato in questo senso gli apostoli di distretto su incarico del sommoapostolo. Attualmente sono 348 gli apostoli attivi nel mondo.



sopra: apostolo Lionel Meyer
a sinistra: apostolo Jonathan Karl Sturm e apostolo Arnaud Martig

Fotografie: NAC Canada, NAC Southern Africa, NAC DR Congo Southeast, NAC Zambia

Al 31 dicembre 2020 sono in totale 250.500 i ministri attivi quali diaconi o nel ministero del sacerdozio. Insieme agli apostoli, essi si occupano dei fratelli e delle sorelle nelle 57'800 comunità in tutto il mondo. 325 apostoli, 7 aiutanti d'apostolo di distretto, 15 apostoli di distretto e un sommoapostolo sono attualmente attivi nel ministero.

Ordinazioni

Domenica 20 dicembre 2020 l'apostolo di distretto Mark Woll ha ordinato quali apostoli il precedente vescovo Jonathan Karl Sturm (1976) per il Canada dell'ovest e il precedente evangelista di distretto Arnaud Martig (1971)

per il Canada centrale e il Canada dell'est. Quest'ultimo si assumerà inoltre ulteriore responsabilità quale apostolo faro per la Repubblica del Congo, la Repubblica Centrafricana, il Ruanda e il Ciad.

Messe a riposo

Domenica 20 settembre 2020 l'apostolo di distretto John Kriel ha messo a riposo l'apostolo Lionel Meyer (1955). L'apostolo Meyer ha servito attivamente per dieci anni nell'odierna area di attività del distretto apostolico del sud dell'Africa. L'apostolo di distretto ha eseguito l'atto a Barberton (Sudafrica).

Domenica 20 dicembre 2020 l'apostolo di distretto Mark Woll ha messo a riposo l'aiutante dell'apostolo di distretto John Sobottka (1956). L'aiutante dell'apostolo di distretto ha servito per oltre 17 anni in Asia, Africa e Canada. Il sommoapostolo Jean-Luc Schneider sarebbe volentieri venuto personalmente, tuttavia a causa della pandemia da coronavirus non ha potuto recarsi in Canada.

Congedo/dimissioni dal ministero

In ottobre il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha congedato per motivi famigliari l'apostolo Baker Chakwana (Zambia) per il periodo di un anno. L'apostolo Gabin Mwemena (RD del Congo sudest) si è dimesso dal ministero per motivi personali a fine novembre. La guida internazionale della Chiesa ha accettato questa decisione.



Apostolo Gabin Mwemena



sopra: aiutante dell'apostolo di distretto John Sobottka
a destra: apostolo Baker Chakwana

Aree di attività dei distretti apostolici

La Chiesa Neo-Apostolica nel mondo è articolata in 15 aree di attività dei distretti apostolici. Queste aree sono gestite dagli apostoli di distretto. Ne sono responsabili i seguenti apostoli:

- Michael David Deppner (1961) – RD del Congo ovest
- Michael Ehrich (1959) – Germania del sud
- Joseph Opemba Ekhuya (1969) – Africa dell'est
- Edy Isnugroho (1963) – Sudest asiatico
- Leonard Richard Kolb (1956) – USA
- Rüdiger Krause (1960) – Germania del nord e dell'est
- John Leslie Kriel (1956) – Africa del sud
- Enrique Eduardo Minio (1960) – America del sud
- Wolfgang Nadolny (1956) – Berlino-Brandeburgo
- Peter Schulte (1963) – Pacifico dell'ovest
- Kububa Soko (1969) – Zambia, Malawi, Zimbabwe
- Rainer Storck (1958) – Germania dell'ovest
- Tshitshi Tshisekedi (1972) – RD del Congo sudest
- Mark Woll (1959) – Canada
- Jürg Zbinden (1958) – Svizzera

Alcuni apostoli di distretto sono sostenuti da aiutanti dell'apostolo di distretto, i quali operano solitamente in specifici Paesi:

- David Devaraj (1959) – India
- Frank Stephan Dzur (1959) – Canada
- John William Fendt (1957) – USA
- Arnold Ndakondwa Mhango (1957) – Malawi
- João Uanuque Misselo (1965) – Angola
- Mandla Patrick Mkhwanazi (1963) – Africa del sud
- Robert Nsamba (1962) – Zambia



nak.org – il sito web della Chiesa Neo-Apostolica

Tutto nuovo ma con il meglio del vecchio: dall'inizio dell'anno nak.org, il sito internet della Chiesa Neo-Apostolica Internazionale, si presenta completamente rinnovato. E non solo nell'impaginatura, molto è stato fatto anche per quanto riguarda il contenuto.

Chi desidera ottenere informazioni ecclesiastiche su nak.org è nel posto giusto: qui sono disponibili i comunicati della direzione della Chiesa nella loro versione ufficiale. “Nuovi contenuti, nuovi testi, più offerte, una nuova veste”, così il più recente annuncio riassume il rilancio: foto grandi ed espressive e informazioni precise sulla Chiesa nelle rubriche “Fede”, “Chiesa”, “Comunione”, “Media” e nella rubrica per conoscere la Chiesa.

“Ciò che caratterizza maggiormente la presenza della CNA è il taglio internazionale”, sottolinea il portavoce della Chiesa Peter Johanning. “Nessun'altra pagina web offre una tale panoramica mondiale sui processi e sugli avvenimenti della Chiesa in tutti i continenti. E questo in quattro lingue: tedesco, inglese, francese e spagnolo”.

Cercare meglio, trovare di più

Prima di tutto oltre all'immensa opera del “Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica” è disponibile anche il più didattico “Catechismo in domande e risposte”. E il glossario “CNA dalla A alla Z” illustra sinteticamente aspetti concreti della vita di tutti i giorni. Tutte le informazioni sono archiviate al sicuro in banche dati. Gli utenti possono così cercare comodamente e filtrare i risultati. Le Chiese regionali possono incorporare l'offerta nei propri siti internet.

In tutte queste novità nak.org continua a offrire ciò che è già collaudato: ad esempio il motore di ricerca delle comunità che conosce i siti di circa 50 Paesi in tutto

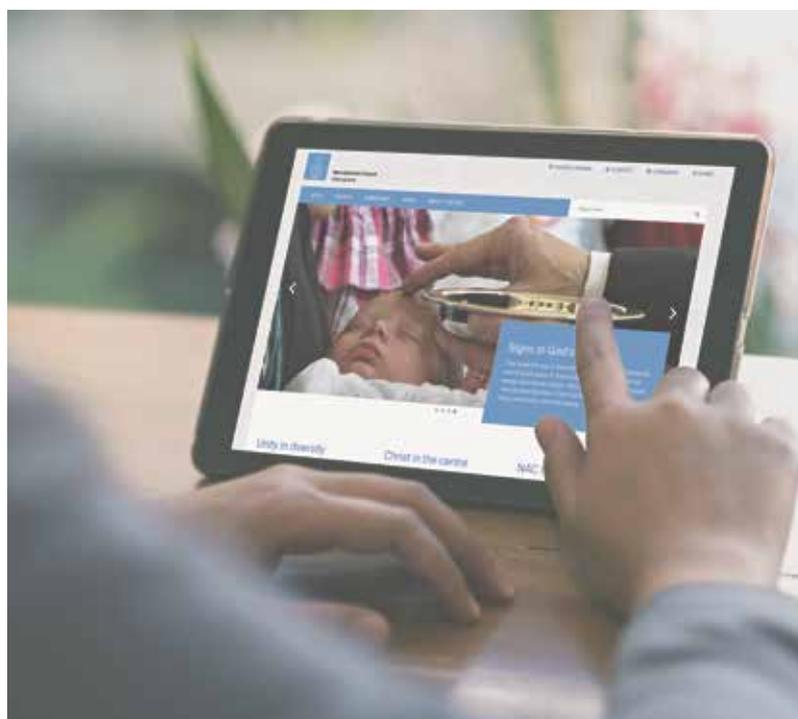


Foto: ENA Internazionale

il mondo e cresce costantemente. Oppure l'archivio dei comunicati che va a ritroso fino all'anno 2000. nak.org è la presenza ufficiale della Chiesa Neo-Apostolica Internazionale sul web. Offre pubblicazioni vincolanti come comunicazioni e testi didattici. Il compito è quello di comunicare informazioni e posizioni della direzione della Chiesa Internazionale. nak.today è la rivista di notizie della Chiesa Neo-Apostolica Internazionale. Offre giornalmente contenuti d'interesse per i cristiani neo-apostolici e per i lettori interessati. La rivista inquadra gli argomenti dalla prospettiva dell'utente e ne spiega i retroscena.

I Media internazionali

Proprio in tempi di restrizioni e confinamenti, i media on line sono particolarmente apprezzati per accompagnarci in questo periodo. Offrono informazioni di prima mano, letture, relazioni su servizi divini ed esperienze di comunione internazionali.

Foto: Rawpixel.com - stock.adobe.com



è il modo in cui vengono utilizzati”, dice nominando quattro pericoli: la costruzione di una realtà fittizia, la sopravvalutazione dell’ego, l’appiattimento dei valori e la violazione della dignità umana. Le fake news, le prese in giro, le offese e l’incitamento all’odio fanno dunque purtroppo parte dell’altra faccia della medaglia. È perciò per dei buoni motivi che la Chiesa Neo-Apostolica ha pubblicato delle linee guida al riguardo. Queste sono pensate quale orientamento per tutti i membri della Chiesa che utilizzano i social media.

Possibilità di comunicare in tutto il mondo

La direzione della Chiesa Neo-Apostolica Internazionale attribuisce grande importanza al lavoro di comunicazione che avviene ai livelli di comunità, distretto, Chiesa regionale e Chiesa mondiale. L’ufficio per la comunicazione presso la sede internazionale della Chiesa a Zurigo fa parte dei cinque gruppi di servizio che supportano il sommoapostolo e presidente della Chiesa. Da sempre egli invoca una comunicazione veloce, moderna, internazionale e mirata per i membri della Chiesa e per tutti gli interessati. Accanto alle tipiche e rinomate piattaforme, fanno parte di queste forme di comunicazione anche alcune offerte neo-apostoliche quali riviste, siti internet e app.

Anche il numero delle trasmissioni di servizi divini della Chiesa Neo-Apostolica via internet o via satellite è cresciuto esponenzialmente. In questo modo la Chiesa e i media si sono letteralmente connessi.

“Mercato delle opinioni”, questo sono i media online, così intitola il nuovo sito internet della Chiesa Neo-Apostolica Internazionale. Nel ventunesimo secolo andare incontro alle persone significa essere presenti sui social media. Questo vale anche, e forse soprattutto, per le chiese. E così la Chiesa Neo-Apostolica Internazionale ha i propri canali ufficiali sulle grandi piattaforme Facebook, Instagram, Twitter e YouTube, e questo in quattro lingue: inglese, francese, tedesco e spagnolo.

Mantenere i social media sociali

Tuttavia, e questa è l’altra faccia della medaglia, i social media possono talvolta essere decisamente antisociali! La valorizzazione del prossimo e il rispetto della dignità umana non sempre sono posti al centro. Ne può parlare anche il sommoapostolo Jean-Luc Schneider: “Il problema

Colophon

Publicato da: Jean-Luc Schneider,
Überlandstrasse 243, 8051 Zurigo/Svizzera
Casa editrice Friedrich Bischoff s.r.l.,
Frankfurter Str. 233, 63263 Neu-Isenburg/Germania
Editore: Peter Johanning

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale

